

nella Camera non troverei 20 deputati disposti a seguire logicamente questa via sino alle ultime conseguenze. Ora la dichiarazione dell'onorevole Ferrero di Cambiano si converte in questo: I Comuni non hanno alcuno interesse che gli abitanti vivano o muoiano. Questo è il sugo della teoria svolta dall'onorevole Ferrero di Cambiano. Io invece ritengo che il Comune abbia anche qualche interesse a che la salute pubblica sia conservata. Potrà esserci incompetenza da parte di qualche sindaco, ma è appunto per questo che gli mettiamo a lato come consigliere l'ufficiale sanitario che gli deve indicare i provvedimenti necessari. Il dire che si deve sopprimere del tutto la legge solo perchè l'impianto non è di Stato, equivarrebbe a riconoscere che i Comuni italiani sono incapaci di adempiere i primi doveri della convivenza sociale. *(Bene!)*

Ferrero di Cambiano. Domando di parlare per fatto personale.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ferrero di Cambiano. Ho chiesto di parlare ancora perchè l'onorevole ministro ha interpretato le mie parole in modo che non risponde al mio pensiero.

Se tutto stesse come egli ha detto, io non saprei neanche spiegarmi l'ordinamento germanico, e l'ordinamento austriaco che sul germanico si modella, i quali, a parte ogni altra considerazione di spesa e di ordinamento burocratico, che possono far preferire il sistema più facile delle ispezioni, sono pure un modello di servizio di Stato in fatto di tutela dell'igiene e della sanità pubblica. Del resto anche la legge del 1888 è partita da questo concetto, che i Comuni non possono lasciar morire o vivere indifferentemente, ma che lo Stato, supremo vigile della pubblica sanità, debba intervenire con organi suoi a richiamare, ove ne sia il bisogno, i Comuni stessi alla osservanza della legge. E l'onorevole relatore ha questo affermato e lo stesso onorevole ministro nella relazione che, precede il disegno di legge ha detto che codesto sarebbe l'ideale, dolendosi soltanto entrambi che per ragioni di bilancio oggi non si possa conseguire. Ond'è che l'onorevole Lucca ieri illustrando questo stesso ideale che si dovrebbe cercar di raggiungere il più sollecitamente possibile, è venuto a consigliare di accogliere queste spese per la pubblica sanità invece di andar cercando degli sgravi che egli chiamò improduttivi. Ed io convengo perfettamente con lui. Voi difatti per provvedere alla pubblica sanità e senza giungere a provvedervi bene, chiedete

ai Comuni ciò che non debbono dare gravando così sempre più i loro già stremati bilanci. Usate invece meglio del denaro che avete a vostra disposizione. Provvedete prima bene ai servizi pubblici e poi pensate agli sgravi. Questo è il mio concetto, onorevole ministro. *(Commenti)*.

Io so poi altrettanto bene che molti Comuni provvedono ottimamente all'igiene indipendentemente dall'ufficiale sanitario. Ma non dovunque e sempre, e non purtroppo nella maggior parte dei Comuni: e se così non fosse, non si sarebbe pensato e non continuereste a pensare all'ufficiale sanitario. Se adunque lo credete necessario e se volete che egli eserciti davvero un'azione efficace, rendetelo indipendente dal sindaco e dal Comune, perchè sino a quando l'ufficiale sanitario dipenderà dal sindaco, non potrà agire con la piena e intiera libertà che occorre, non chiedere e molto meno imporre i provvedimenti che stimerà necessari.

Questo è il mio pensiero vero, onorevole Giolitti.

Presidente. L'onorevole Celli ha domandato di parlare.

Celli, presidente della Commissione. Io osservo agli onorevoli colleghi che essi probabilmente dimenticano tutti l'articolo primo che è il fondamento della nostra legge sanitaria del 1888. Questo articolo bene o male dice: « La tutela della sanità pubblica spetta al ministro dell'interno e, sotto la sua dipendenza, ai prefetti, ai sottoprefetti ed ai sindaci. » *(Commenti)* Dunque, se così è la legge, questa dipendenza, caro collega Badaloni, ci deve essere. L'ufficiale sanitario non è che il consigliere tecnico del sindaco per tutto quello che il sindaco non saprebbe fare da sé. La questione delle iniziative è designata nella legge all'articolo primo e finchè questa non cambia, non si può fare altrimenti. *(Commenti — Interruzioni)*.

Presidente. Onorevole Falconi Gaetano...

Falconi Gaetano. Io domando un chiarimento esplicito: è facile prevedere nei provvedimenti sanitari il verificarsi di conflitti tra l'autorità sanitaria provinciale ed il sindaco. In questi casi l'ufficiale sanitario a quale delle due autorità dovrà ricorrere?

Giolitti, ministro dell'interno. Siccome il prefetto ha diritto di dare degli ordini al sindaco, evidentemente ordinerà a questo di fare quello che crede lui prefetto e non di fare ciò che vuole il sindaco stesso.

Falconi Gaetano. Insomma il sindaco va in seconda linea. *(Commenti — Interruzioni — Ilarità)*.